



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 16 maggio 2025

Gentile Presidente,

desidero rivolgere il mio saluto a tutti i partecipanti dell'edizione 2025 del "Privacy Symposium" che, anche quest'anno, ha visto l'Italia al centro di un dibattito strategico sulla governance dei dati, l'evoluzione normativa e le sfide tecnologiche emergenti.

La protezione dei dati personali è uno dei grandi temi della nostra epoca. Non rappresenta semplicemente una questione tecnica, ma è una questione di libertà, sicurezza e rispetto della persona. Viviamo in un mondo in cui ogni attività lascia una traccia. Ogni cittadino, oggi, è anche un dato. E se non proteggiamo quei dati, allora non stiamo proteggendo davvero i nostri diritti. Governare questa dimensione significa, dunque, tutelare i diritti fondamentali su cui si fondano le nostre democrazie. L'intelligenza artificiale generativa sta accelerando questi processi, e sta contribuendo a trasformare il nostro modo di vivere, comunicare, lavorare, decidere. È uno strumento straordinario, ma non privo di rischi: può accentuare le disuguaglianze, alterare gli equilibri occupazionali, generare opacità nei processi decisionali. L'intelligenza artificiale è destinata ad incidere anche sugli scenari geopolitici e sugli equilibri attuali, perché può garantire a chi la gestisce e la utilizza un vantaggio competitivo. La storia ci ha insegnato che dalla competizione per procurarsi quel vantaggio competitivo e dalle differenze tra chi ha raggiunto quel vantaggio e chi resta indietro possono nascere tensioni, se non addirittura conflitti.

Per questo, è necessario costruire, nel rispetto della differenza di approcci tra le diverse realtà nazionali, dei meccanismi di governance globali. È una sfida per tutti. Per i Governi, chiamati a concordare nei contesti multilaterali un approccio comune; per le imprese e il settore privato, che devono concentrarsi sulla gestione del rischio, sulla responsabilità e sulla trasparenza. È fondamentale che Governi e imprese, pubblico e privato, lavorino insieme e sappiano creare un'alleanza per garantire che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale sia a misura d'uomo, controllata dall'uomo e che abbia l'uomo come suo fine.

Sono queste le ragioni che hanno spinto il Governo italiano ad inserire l'intelligenza artificiale nell'agenda dei lavori della Presidenza italiana del G7. Ci siamo occupati di questo tema, e lo abbiamo fatto raggiungendo risultati concreti. È stato istituito un marchio che consente alle imprese e alle organizzazioni che adottano il codice di condotta previsto dall'Hiroshima Artificial Intelligence Process di essere riconoscibili dai cittadini e dai consumatori. Il G7 ha inoltre elaborato un Piano d'azione sull'uso dell'IA nel mondo del lavoro, perché siamo consapevoli che questa rivoluzione avrà conseguenze su tutti i settori e sulla vita di milioni di lavoratori.



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Eravamo abituati ad un progresso tecnologico che ottimizzava le competenze umane e consentiva alle macchine di sostituire gli esseri umani nei lavori fisici più faticosi e ripetitivi. Oggi rischia di non essere più così perché è l'intelletto che può essere sostituito, con un impatto potenziale anche sulle professioni a più alta specializzazione. Governi, imprese e organizzazioni sindacali devono quindi lavorare per promuovere un vasto programma di interventi e investimenti sui sistemi dell'istruzione e universitari e sulle politiche attive del lavoro, per colmare il divario esistente tra le esigenze delle imprese e le professionalità disponibili e favorire lo sviluppo di nuove competenze e un aggiornamento di quelle vecchie.

È altresì essenziale investire nell'educazione e nell'alfabetizzazione digitale, non solo delle nuove generazioni. Un'educazione che non si limiti a fornire nozione tecniche, per comprendere i nuovi strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione, ma che sappia accrescere il pensiero critico e sviluppare la responsabilità individuale e collettiva. Il Governo, da questo punto di vista, è attivo su più fronti e ha scelto di investire, non solo nella formazione, ma anche nel contrasto ai crimini informativi e nella sicurezza digitale.

L'Italia sta lavorando per l'attuazione del quadro europeo sulla privacy (GDPR), con un approccio scrupoloso e omogeneo per la tutela dei dati personali. Concetti come la responsabilizzazione del titolare del trattamento, il consenso esplicito per dati sensibili (in particolare sanitari), i diritti degli interessati sono principi molto importanti. Assieme alla Commissione UE, l'Italia ha anche lavorato per avere accordi e regole per i trasferimenti internazionali di dati, per garantire in particolare la protezione dei dati anche fuori dall'UE. In questo scenario, il ruolo del Garante per la protezione dei dati personali si conferma cruciale, per presidiare l'equilibrio tra sviluppo tecnologico e tutelare i diritti, offrendo garanzie ai cittadini e orientamento alle Istituzioni. Ruolo che ha ribadito anche nell'ambito del G7 Privacy, la riunione delle Autorità indipendenti delle Nazioni del Gruppo dei Sette che si è svolta lo scorso ottobre a Roma. L'Italia continuerà a fare la propria parte e a dare il suo contributo in questo ambito, per guidare l'innovazione in modo responsabile e difendere i diritti dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.